

ALLEGATI

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

Stabilimento
SOCOGAS S.p.A.
Fidenza (PR)

Edizione 2019



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 1

ELENCO TELEFONICO



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO N. 1 - ELENCO TELEFONICO

OMISSIS

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 2

ASPETTI GEOLITOLOGICI



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO N. 2 Relazione aspetti geolitologici

Il territorio comunale di Fidenza si sviluppa nella fascia di alta pianura parmense al limite del margine collinare appenninico; l'area è caratterizzata per gran parte dalla piana alluvionale costruita dai principali apparati fluviali appenninici della zona. I rilievi maggiori sono modesti e concentrati nella porzione meridionale del territorio; la quota massima (ca 350 metri s.l.m) si registra in località Case Monte Aliano. La superficie complessiva del territorio è di circa 95 km². Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il territorio comunale può essere distinto in tre unità di paesaggio: alta pianura, pedecollina e collina. L'ambiente di alta pianura è caratterizzato da paesaggi morfologici tipici delle piane alluvionali costituiti da depositi di argine/barra/canale che configurano una morfologia pianeggiante con pendenze comprese tra 0,5 e 1% e digradanti verso N.

La zona pedecollinare risulta caratterizzata da paleosuperfici, costituite da depositi appartenenti per lo più alla successione post-evaporitica, caratterizzata da prevalenti peliti deposte sul margine interno dell'avanfossa padano-adriatica (Formazione di Tetto, Formazione a Colombacci, Argille Azzurre). Tali depositi si presentano profondamente incisi e smembrati dall'azione erosiva dei corsi d'acqua, che hanno finito per suddividerle in tanti costoni a sommità più o meno pianeggiante, delimitati lateralmente da scarpate di erosione fluviale anche terrazzate. Nell'area collinare, all'estremo settore meridionale, la successione post-evaporitica risulta in contatto tettonico con le unità appartenenti alla successione umbro-marchigiano-romagnola sollevate dalla Struttura di Salsomaggiore (Formazione del Torrente Ghiara FGH). Sotto l'aspetto idraulico gli elementi idrografici principali sono costituiti dai torrenti Stirone, Ghiara, Rovacchia e Parola.

ASSETTO GEOLOGICO STRUTTURALE: Il territorio comunale di Fidenza ricade nell'area di raccordo fra la parte esterna della catena appenninica strutturata nel Miocene superiore-Pliocene inferiore e il settore padano-adriatico, le cui deformazioni sono invece databili al Pliocene superiore-quadernario. La fase tettonica del Miocene superiore ha dato origine al bacino sedimentario Padano, che appartiene alla categoria dei bacini di avanfossa periferici. La progressiva migrazione verso NE del bacino è legata alla nascita ed allo sviluppo dell'attività di sovrascorrimento lungo due archi principali di strutture compressive orientate in direzione NW-SE: il primo, più meridionale, detto fronte di accavallamento appenninico (Pedeappenninic Thrust Front, PTF), definisce il limite della catena appenninica affiorante; il secondo, detto fronte di accavallamento esterno (External Thrust Front, ETF), definisce il limite dell'appennino sepolto. Questi archi di strutture condizionano durante tutto il Plio-Pleistocene la crescita e la distribuzione dei sistemi deposizionali lungo il margine meridionale del bacino interagendo con le fasi di erosione e sedimentazione guidate dalle oscillazioni climatico-eustatiche.

La parte sommitale della copertura sedimentaria del bacino è invece costituita da sedimenti quaternari che sono suddivisibili, dal basso verso l'alto, in: depositi marini di ambiente prevalentemente litorale, depositi continentali fini riferibili ad ambienti di piana di inondazione alluvionale e depositi continentali grossolani alternati ad argille e limi associabili ad ambienti di conoide alluvionale. Questi ultimi rappresentano i sedimenti più recenti rinvenibili all'interno del bacino. Nel sottosuolo i depositi di wedge-top della pianura costituiscono un cuneo che si allarga procedendo dal margine appenninico verso



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

nord; all'interno del territorio comunale di Fidenza lo spessore massimo di questi depositi arriva ad oltre 100 metri. Tale successione di sedimenti è stata deposta sulla parte frontale del cuneo orogenico appenninico in strutturazione dopo che, con la fase tettonica intramessiniana, la falda ligure nel settore considerato ha cessato di avanzare. I principali eventi deformativi all'interno della successione padana di wedge top affiorante e sepolta, sono registrati da discontinuità e lacune di vario ordine gerarchico, da corpi caotici e da vari tipi di strutture di crescita. Dal punto di vista strutturale l'elemento principale dell'area di studio è rappresentato dalla struttura anticlinale di Salsomaggiore, una finestra tettonica che espone le unità di avanfossa del Langhiano-Serravalliano. Tale struttura, la cui impostazione tettonica e deposizionale è stata raggiunta durante la fase intra-Messiniana, mostra un allineamento appenninico in direzione NW-SE.

Le unità alloctone traslate a nord dell'attuale anticlinale Salsomaggiore subito dopo l'inizio dell'evento evaporitico Messiniano, conservano ancora una chiara impronta tettonica, mostrando anche la prova di masse franate su larga scala, la cui origine è strettamente legata sia al sollevamento contemporaneo delle unità di avanfossa sottostanti che alle mutate condizioni climatiche. Un altro elemento strutturale molto importante per la zona è rappresentato dalla Linea del Torrente Stirone. Il movimento lungo questa linea tettonica, con relativo sollevamento del margine sinistro di almeno 10 metri, ha comportato l'asimmetria della parte inferiore del bacino con relativo spostamento del corso d'acqua verso est.

Strutture Attive: Gli studi di sismotettonica dell'Emilia-Romagna, condotti dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione, hanno messo in evidenza come parte delle strutture sepolte che interessano il riempimento sedimentario Plio-Pleistocenico del bacino siano caratterizzate da attività molto recente ad attuale.

Nello specifico del territorio comunale di Fidenza, risultano attivi i sovrascorrimenti sepolti che danno luogo agli archi di Piacenza-Parma e il fronte coincidente con il margine pedeappenninico tra Salsomaggiore e la Val Taro; l'attività di questa struttura ha determinato la formazione dell'anticlinale e la "finestra tettonica" di Salsomaggiore.

ASSETTO STRATIGRAFICO GENERALE

Le unità stratigrafiche riscontrabili nel territorio comunale di Fidenza appartengono a due distinte successioni: umbro-marchigiano-romagnola (estremo settore meridionale) e neogenico-quadernaria del margine appenninico padano.

QUADRO LITOLOGICO GENERALE

I litotipi affioranti e sub-affioranti nel territorio comunale di Fidenza (indicativamente sino a profondità di circa 10 m) sono stati rappresentati in Tavola 02 – Carta litotecnica allegata al quadro conoscitivo del PSC.

Dall'esame delle Tavv. 03a, 03b, 03c - Sezioni litotecniche allegate al PSC, si evince che le aree di pianura e pedecollinari del territorio comunale presentano caratteristiche geologiche assimilabili, caratterizzate da una coltre di depositi alluvionali di spessore compreso tra 40 e 90 m (in rapido inspessimento verso la pianura). Tali depositi sono costituiti da alternanze stratificate di limi argillosi, ghiaie sabbiose e sabbie di spessore variabile che appoggiano al di sopra di un substrato marino/transizionale non rigido (Sintema di Costamezzana – CMZ). Sulla base dell'insieme dei dati disponibili, è possibile rilevare la sostanziale prevalenza di materiali a grana fine (limo argilloso e limo



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

sabbioso). Tali depositi presentano al loro interno livelli discontinui di corpi ghiaiosi immersi in abbondante matrice sabbiosa e/o sabbioso-limosa, il cui tetto risulta generalmente attestato a profondità variabili dai 5 ai 10 m da p.c., con generale approfondimento nei settori settentrionali e orientali dell'area di studio. Solo nel settore orientale del territorio comunale (frazioni di Parola e S. Margherita) prevalgono i depositi ghiaiosi, frutto presumibilmente della coalescenza delle conoidi dei torrenti Parola e Rovacchia; in particolare è possibile osservare che i corpi ghiaioso-sabbiosi risultano talora amalgamati in banchi che possono raggiungere spessori di oltre 30 m. Nella fascia pedecollinare si osserva l'aumento della componente sabbiosa e limosa – sabbiosa, soprattutto a partire dai 15 - 20 metri di profondità. Tale evidenza, supportata anche dai dati provenienti da alcuni sondaggi effettuati in loc. Ponte Ghiara (area scolmatore sul T. Ghiara) e nella zona di Vaio (sottopasso ferroviario) in cui sono state rinvenute sabbie fossilifere, è legata presumibilmente all'approssimarsi al margine appenninico in cui risultano affioranti i depositi del Sintema di Costamezzana (CMZ) e del Torrente Stirone (ATS).



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 3

PLANIMETRIA SCENARI INCIDENTALI



ALLEGATO 3 – PLANIMETRIA SCENARI INCIDENTALI



Allegato B

Evento in cantiere con conseguenze esterne allo stabilimento e relative zone di pianificazione e per l'emergenza esterna

Top Event:
Rilascio di GPL per fuoriuscita serbatoio di stoccaggio (anno 1°)

Scenario Incidentale:
Pulsio-Picco

SVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del DPCM 28/02/2005

Zona di Pianificazione di Emergenza Esterna

1° Zona di Pianificazione	Raggio in metri
Zona di sicuro tempo	100 metri
Segnali di allerta a tutti	
2° Zona di Pianificazione	Raggio in metri
Zona di allarme	1000 metri
Segnali di sicuro livello	

SOLOGAS S.p.A.
Via Edo Riva, 12
Parola di Fidenza (PR)

Scala 1:2.000

Aven Arsenio GPR

Gruppo Modificazioni Anelli (Gruppo Scavari A.S.P.A. 2016, Gruppo Scavari A.S.P.A. 2017, Gruppo Scavari A.S.P.A. 2018) in collaborazione con il Gruppo Ingegneria Scavari

Elaborazione cartale e cartacee:
CANTO TECNICO SCOPRI
ING. RICCARDO DI BERTINO - BILIONE
Sviluppo grafico scema di:
Ubaldo Caviglioli e CES -
DIREZIONE TECNICA

Gruppo 2018

A partire da luglio 2018 la proprietà del presente disegno è venuta riprodotto, concesso in uso e elaborato con tutti i mezzi preventivi e successivi alla data di pubblicazione.

arpae
ARPAE REGIONALE EMILIA ROMAGNA



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 3 A

CANCELLI



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo





Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

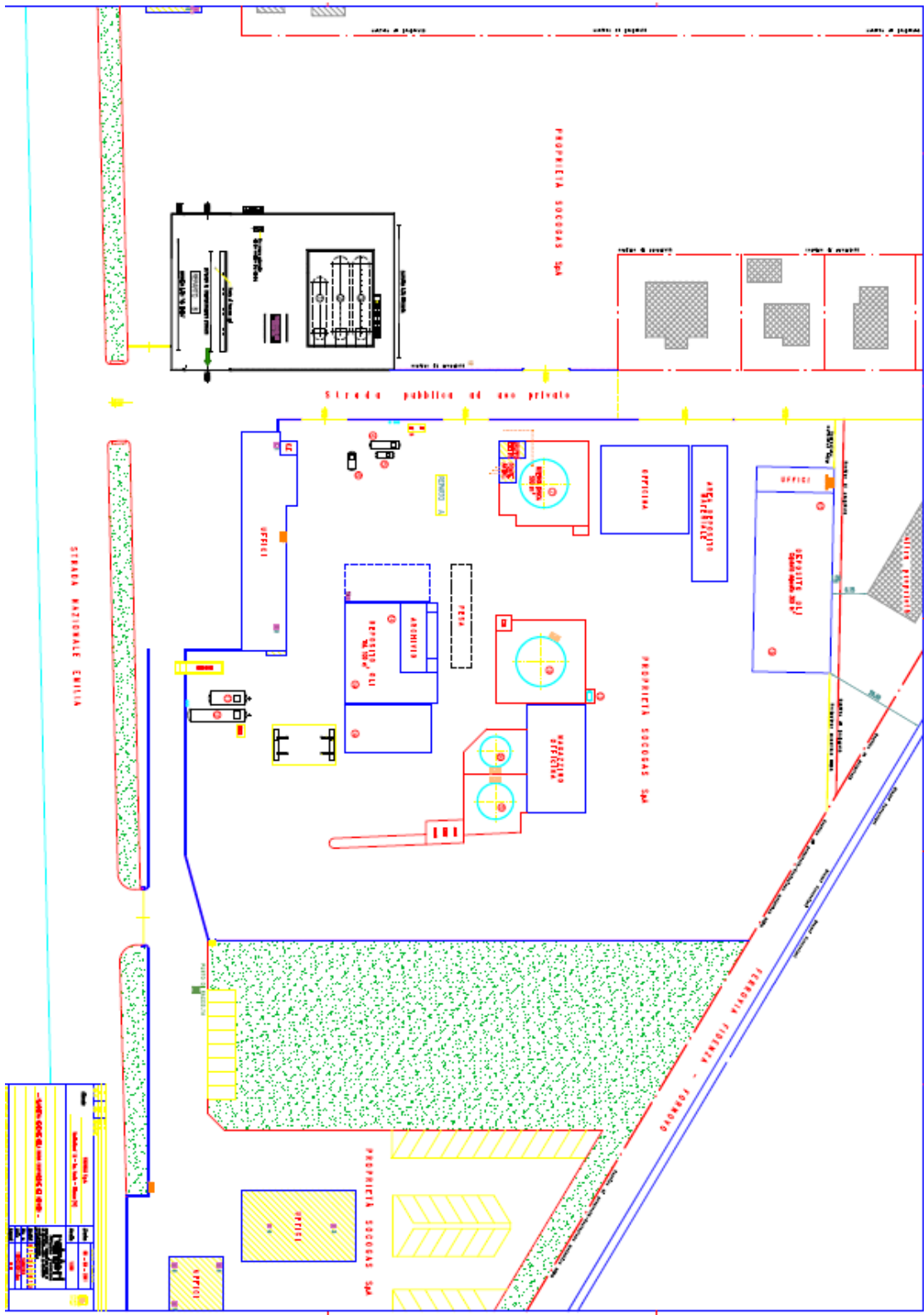
Edizione 2019

ALLEGATO 4

PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO



ALLEGATO N. 4 – PLANIMETRIA DI STABILIMENTO





Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

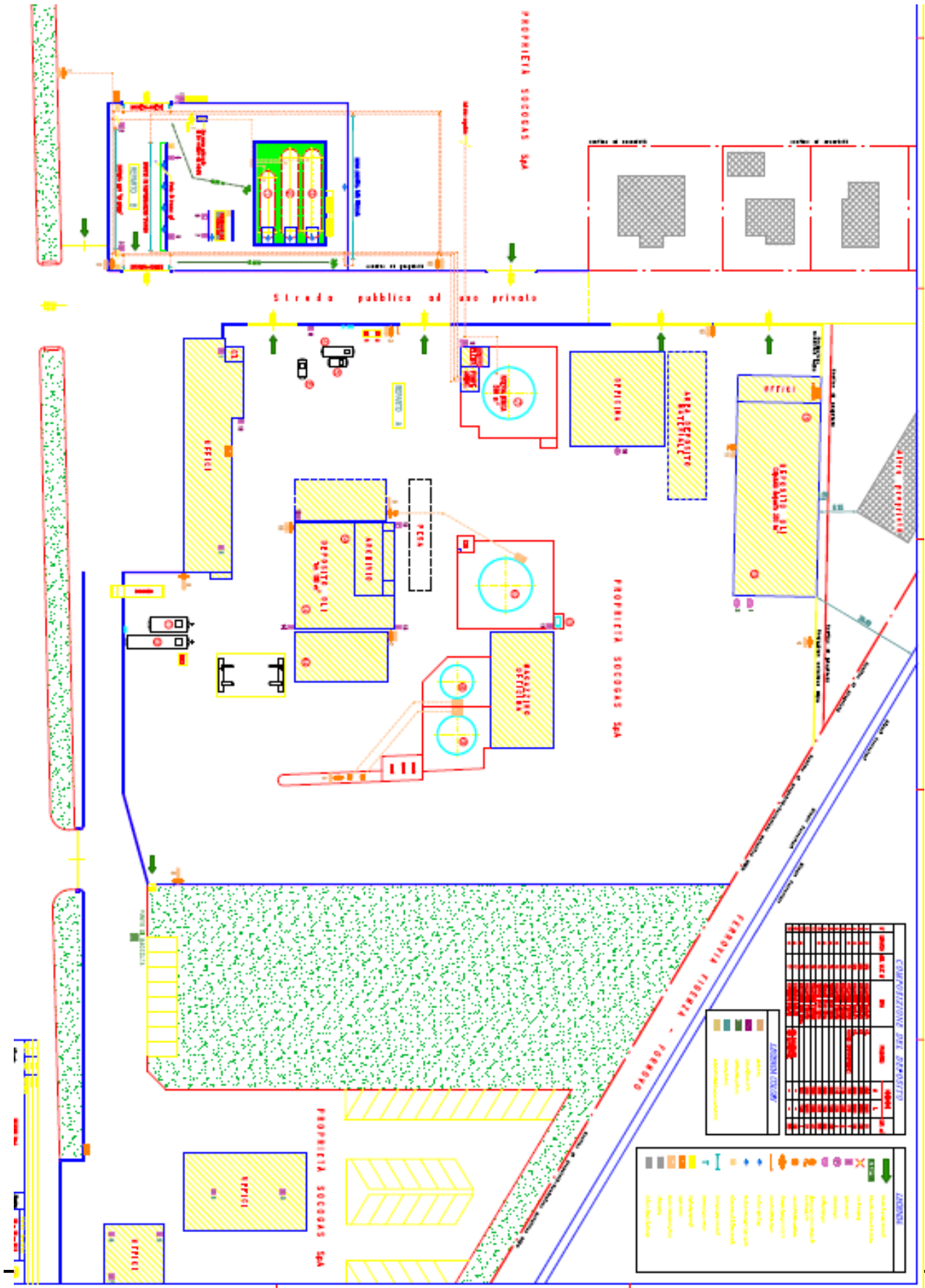
Edizione 2019

ALLEGATO 4 a

**Planimetria dello stabilimento con antincendio e
vie di fuga**



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo





Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 5

SEZIONI INFORMATIVE DELLA NOTIFICA



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 5 bis
COMPORTAMENTI IN EMERGENZA



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO N.5 /bis – Comportamenti da adottare in emergenza

Comportamenti da adottare in caso di emergenza con segnale di rifugio al chiuso

COSA FARE



Se si è all'aperto ripararsi in luogo chiuso



Chiudere porte e finestre occludendo spiragli con panni bagnati



Chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati



Chiudere impianti elettrico, termico e del gas



Fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione dell'aria



Se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi



Spegnere ogni tipo di fiamma



Accendere una radio a batterie per avere notizie sull'andamento dell'emergenza



Prestare attenzione al segnale del cessato allarme

COSA NON FARE

Non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente



Non fumare



Non andare a prendere i bambini a scuola



Non recarsi sul luogo dell'incidente





Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 6

SCHEDE DI SICUREZZA

SOSTANZE PERICOLOSE



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SCHEDA DI DATI DI SICUREZZA GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

Del 04-11-2014; Rev.1 del 29-12-2016)

SEZIONE 1: IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA E DELLA SOCIETA'/IMPRESA

1.1. Identificazione del prodotto

Gas liquefatti, normalmente definiti anche con l'acronimo GPL.

Nome della sostanza : GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO *
Nomi commerciali o sinonimi : MISCELA A, A01, A02, A0, A1, B1, B2, B e C **
Numero EINECS : 649-202-00-6
Numero CAS : 68476-85-7
Numero CEE : 270-704-2
Numero ONU : 1965

NdR:

- *- Nell'EINECS e nell'ELINCS sono identificate numerose sostanze definite come "gas di petrolio", che si differenziano soprattutto in funzione della loro origine. Le loro proprietà e caratteristiche sono generalmente analoghe e sono, conseguentemente, soggette alle stesse esigenze di classificazione ed etichettatura. L'identificazione del prodotto e la scelta della rubrica più appropriata è compito del produttore/importatore.
- ** - I nomi commerciali e sinonimi riportati sono mutuati dalle normative internazionali per il trasporto di merci pericolose. Per le sostanze suddette, rubricate sotto UN 1965, IDROCARBURI GASSOSI IN MISCELA LIQUEFATTA, N.A.S., i seguenti nomi, usati nel commercio, sono ammessi per la designazione della materia:
 - o BUTANO per le MISCELE A, A01, A02 e A0
 - o PROPANO per la MISCELA C

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza e usi sconsigliati.

Gli usi più comuni sono:

combustibile per usi domestici, industriali ed agricoli, carburante per motori a combustione interna, propellenti, espandenti, refrigeranti.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Fornitore: (importatore o distributore).SOCOGAS S.P.A

Indirizzo completo. Via G.Perlasca 20/B.....Telefono n°0524 -514311

Persona competente responsabile della SDS CRAVIARI MASSIMILIANO (indirizzo di posta elettronica)SOCOGAS@SOCOGAS.COM.....

1.4. Numero telefonico di emergenza 335-5921306-12 (funziona H 24)



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 2: IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1. Classificazione della sostanza

Classificazione della sostanza secondo la direttiva 67/548/CEE:

- F+, R 12.

Classificazione risultante dall'applicazione del Regolamento 1272/2008

- Codici di classe e categoria di pericolo:

Flam. Gas 1: H220

Press. Gas: H280

2.2. Elementi dell'etichetta

NdR: il presente paragrafo riporta due esempi di etichettatura applicabili rispettivamente a prodotto distribuito in bombole ad uso combustione e a prodotto sfuso ad uso autotrazione. La scelta del tipo di etichettatura da adottare nella propria Scheda Dati di Sicurezza è demandato alla azienda in funzione della destinazione d'uso del prodotto distribuito

L'etichettatura per la sostanza, imballata in bombole ricaricabili o in cartucce metalliche non ricaricabili conformi alla UNI EN 417, si compone dei seguenti elementi *:



GHS 02

(Gas infiammabili, categoria di pericolo1)



GHS 04

(Gas sotto pressione: gas liquefatti)

pericolo

H220: gas altamente infiammabile

P102: tenere fuori dalla portata dei bambini

P210: tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. Non fumare

P403: conservare in luogo ben ventilato

**NdR: L'etichettatura per le bombole ad uso combustione è semplificata in forza della deroga di cui all'Allegato 1, Sezione 1.3.2.1 del Regolamento 1272/08.*

Etichettatura per GPL sfuso ad uso autotrazione



COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104822



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



GHS 02
(Gas infiammabili, categoria di pericolo1)

GHS 04
(Gas sotto pressione: gas liquefatti)

PERICOLO

H220: Gas altamente infiammabile

H280: Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato

P102: Tenere fuori dalla portata dei bambini

P210. Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. Non fumare

P377: In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo

P381: Eliminare ogni fonte di accensione se non c'è pericolo

P410+403: Conservare in luogo ben ventilato e proteggere dai raggi solari

2.3. Altri pericoli

- L'accumulo di vapori in ambienti confinati può formare miscela esplosiva con l'aria specialmente in ambienti chiusi o dentro recipienti vuoti, non bonificati;
- L'accumulo di vapori in ambienti confinati può produrre asfissia (per carenza di ossigeno);
- I vapori sono invisibili anche se l'espansione del liquido produce nebbia in presenza di aria umida;
- I vapori hanno densità superiore all'aria e tendono a ristagnare in prossimità del suolo;
- Il contatto con il liquido può provocare gravi lesioni da congelamento alla cute e agli occhi;
- La combustione produce CO₂ (anidride carbonica), gas asfissiante. In carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione/ventilazione/scarico dei fumi, può produrre CO (monossido di carbonio), gas fortemente tossico;
- Il forte riscaldamento del contenitore (ad esempio, in caso di incendio) provoca un notevole aumento di volume del liquido e di pressione, con pericolo di scoppio del recipiente che lo contiene.

SEZIONE 3: COMPOSIZIONE / INFORMAZIONI SUGLI INGREDIENTI

3.1. Sostanze

La sostanza identificata come Gas di Petrolio Liquefatto (GPL)- Numero EINECS: 649-202-00-6, Numero CAS: 68476-85-7 è derivata quasi totalmente dalla distillazione e lavorazione del petrolio o da pozzo di estrazione per separazione dal gas naturale.

Il GPL è costituito principalmente da una miscela di propano e butano. Nella composizione commerciale può contenere piccole quantità di altri idrocarburi saturi (etano, isobutano) o insaturi (propilene e buteni) che, nella miscela, si caratterizzano in maniera analoga.

Non contiene 1.3 butadiene in quantità superiore a 0,1%.

A livello di impurezze e additivi, se destinato alla combustione contiene un prodotto denaturante, a base di acetilacetone, nella misura di 4 g ogni 100 kg di GPL, come stabilito dal D.M. 21.3.1996 del Ministero delle Finanze.

Il GPL può, inoltre, contenere un prodotto odorizzante a base di tertbutilmercaptano (TBM), al fine di renderne rilevabile la presenza già a concentrazioni inferiori al L.I.E., ai sensi della Legge 6.12.1971, n. 1083. L'odorizzazione del gas deve essere realizzata secondo la norma UNI 7133 (gas combustibili) e secondo UNI EN 589 (GPL per autotrazione).

I prodotti suddetti sono comunque presenti in concentrazioni inferiori ai limiti prescritti.

3.2. Miscele:

Non applicabile

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perissica 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operative: Via G. Perissica 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 4: MISURE DI PRIMO SOCCORSO

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso (4.1.1. e 4.1.2.)

Inalazione (fase gassosa):

- allontanare l'infortunato dalla zona inquinata;
- sottoporre immediatamente l'infortunato a cure mediche qualora vi siano sintomi attribuiti ad inalazione di vapori;
- praticare la respirazione artificiale nel caso l'infortunato abbia serie difficoltà di respirazione.
- **Contatto con la pelle (fase liquida):**
 - irrigare con acqua la zona cutanea interessata; togliere con cautela gli indumenti e irrigare abbondantemente la parte lesa con acqua.
 - ricorrere al medico per il trattamento di eventuali lesioni da freddo.
- **Contatto con gli occhi (fase liquida):**
 - irrigare abbondantemente con acqua a palpebre ben aperte; ricorrere al più presto ad un medico specialista.
- **Ingestione:**
 - non applicabile.

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati.

Il contatto prolungato con il liquido in rapida evaporazione può causare ustioni da freddo.

4.3 Indicazione della eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali.

In caso di ustioni consultare un medico. In caso di ustioni da freddo che coinvolgono gli occhi, consultare un medico sp predisporre il ricovero immediato.

SEZIONE 5: MISURE ANTINCENDIO

5.1. Mezzi di estinzione

Incendi di GPL di piccola entità possono essere spenti con estintori adatti per fuochi di classe C, ad esempio del tipo a polvere chimica o del tipo ad anidride carbonica.

Non sono adeguati ai fuochi di GPL gli estintori ad acqua o a schiuma.

L'impiego di estintori a polvere chimica e ad anidride carbonica è indicato anche per lo spegnimento di incendi coinvolgenti il mezzo di trasporto.

5.2. Pericoli speciali derivati dalla sostanza

La combustione della sostanza produce anidride carbonica (CO₂), gas asfissiante. In carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione/ventilazione può produrre fumi tossici di monossido di carbonio (CO).

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Non spegnere un incendio se non si è sicuri di poter intercettare il flusso del gas.

E' preferibile avere un rilascio incendiato anziché una nuvola di gas che si espande e può trovare una fonte di accensione.

Raffreddare con acqua bombole e serbatoi investiti dal fuoco per evitarne il surriscaldamento (con conseguente possibilità di scoppio).

Rilasci incendiati di notevole entità, quando non si riesce a spegnerli mediante intercettazione del flusso del gas, vanno ridotti e mantenuti sotto controllo con l'uso di idranti a getto frazionato.

Usare acqua a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



L'equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio deve prevedere caschi, visiere, guanti e, nei casi più gravosi, tute antincendio ed autorespiratori.

SEZIONE 6: MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenze.

- Non usare apparecchiature elettriche se non a sicurezza (ad es., antideflagranti);
- bloccare il rilascio all'origine se è possibile farlo senza rischio;
- evitare il contatto del liquido con la pelle e con gli occhi.

6.1.1. Per chi non interviene direttamente.

Il personale operativo deve indossare indumenti completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori, aventi caratteristiche di antistaticità e resistenza al fuoco. Inoltre, in funzione dell'attività svolta, devono essere indossati guanti di protezione antistatici e, in caso di rischio di contatto di fase liquida con occhi/volto, una protezione completa per la testa e per il viso, come visiera e/o occhiali di protezione

In caso di fuoriuscite o rilasci accidentali di sostanze :

- rimuovere le fonti di accensioni e favorire la ventilazione;
- isolare l'area di pericolo ed evacuare l'area stessa;
- informare le Autorità competenti in accordo con i piani per l'emergenza.

6.1.2. Per chi interviene direttamente

In caso di fuoriuscite o rilasci accidentali di sostanze:

- indossare indumenti antistatici in cotone o in lana a protezione totale del tronco e degli arti;
- proteggere gli occhi con occhiali o visiera;
- indossare scarpe antistatiche;
- proteggere le mani con guanti adeguati;
- in caso di interventi in luoghi con elevata presenza di gas, particolarmente in ambienti confinati, usare autorespiratore;
- se possibile, tenersi sopravento;
- provvedere all'adeguata ventilazione del luogo interessato;
- usare acqua a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas;
- impedire che il gas invada luoghi ribassati (es.: chiusini, cantine, ecc.), tenendo presente che i vapori sono più pesanti dell'aria;
- in caso di contenitori mobili (es.: bombole), se possibile, orientare i contenitori in modo da evitare la fuoriuscita di liquido.

SEZIONE 7: MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura:

- Evitare le dispersioni in atmosfera;
- Movimentare il prodotto con sistemi a circuito chiuso;
- Operare in luoghi ben ventilati;
- Non operare in presenza di fonti di accensione;
- Usare attrezzi antiscintilla.
- Curare la corretta messa a terra delle apparecchiature e prevenire l'accumulo di cariche elettrostatiche durante le operazioni di travaso e di imbottigliamento;

Ai fini igienici si raccomanda di:

- Non mangiare, bere e fumare nelle zone di lavoro;
- Lavare le mani dopo l'uso;

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/64487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



- Togliere gli indumenti contaminati e i dispositivi di protezione prima di accedere alle zone in cui si mangia.

7.2. Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

- I depositi, gli stabilimenti di imbottigliamento e travaso devono essere progettati, realizzati e gestiti secondo le specifiche regole tecniche di prevenzione incendi. Di seguito elencate.
 - D.M. 13 ottobre 1994 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg", e s.m.i. (Min. Interno)
 - Decreto 14 maggio 2004 "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL con capacità complessiva non superiore a 13 m³." come modificato dal decreto 4 marzo 2014 (Min. Interno)
 - Circolare 20 settembre 1956, n. 74 del Ministero dell'Interno, per le seguenti parti:
 - Parte Seconda "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio dei depositi di GPL in bombole, fino a 5.000 kg"
 - Parte Terza "Norme di sicurezza per le rivendite di GPL, fino a 75 kg"
 - Parte Quarta "Norme di sicurezza per gli impianti centralizzati di distribuzione di GPL in bombole, per usi civili, fino a 2.000kg"
 - UNI 7131 "Impianti a GPL per uso domestico e similare non alimentati da rete di distribuzione. Progettazione, installazione, esercizio e manutenzione"
- Gli impianti di distribuzione stradale di GPL per uso autotrazione devono essere costruiti ed eserciti in conformità alle disposizioni del DPR 340/03 "Regolamento recante disciplina per la sicurezza degli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione" e s.m.i.
- Nelle zone classificate secondo la Direttiva ATEX, impiegare apparecchiature ed impianti elettrici a sicurezza, in esecuzione Ex, gruppo II G, classe di temperatura non inferiore a T2.
- I serbatoi fissi, come attrezzature a pressione, devono rispettare i requisiti di progettazione e costruzione previsti dalla direttiva 97/23/CE (PED) ed essere sottoposti a verifica periodica a termini delle norme nazionali (in particolare: il decreto 1° dicembre 2004, n. 329 del MAP ed il decreto interministeriale 11 aprile 2011).
- I recipienti mobili (bombole, fusti, autobotti, ecc.) devono rispettare i requisiti di progettazione, costruzione ed esercizio previsti dalla direttiva 2010/35/UE (TPED), recepita con decreto legislativo 12 giugno 2012, n. 78 "Attuazione della direttiva 2010/35/UE, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE". e dalle norme ADR.
- Non immagazzinare con gas ossidanti.

7.3 Usi finali specifici

L'immagazzinamento e la manipolazione di prodotto destinato all'uso per accendini, ricariche di accendini, aerosol e cartucce a gas con i relativi contenitori devono rispettare le norme ADR, in particolare le istruzioni di imballaggio P003.

SEZIONE 8: CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Valori limite per l'esposizione professionale

Nazionali: N.D.

Comunitari: N.D.

- ACGIH 2014: N.D.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Nota: Per l'individuazione delle concentrazioni pericolose per inalazione professionale oltre le quali sia prevedibile un danno da esposizione, in mancanza di Valori Limite di Esposizione nazionali o Comunitari, per prassi comune si fa riferimento al documento della ACGIH "Threshold Limit Value (TLV's) for Chemical Substances and Physical Agents & Biological Exposure Indices (BEI's).

I TLV specifici per i Gas di petrolio liquefatti (GPL) - in precedenza ricondotti sotto la rubrica "Idrocarburi alifatici: Alcani [C1-C4]" ora eliminata - sono stati ritirati con l'edizione 2013.

Gli effetti critici sono riconducibili alla "asfissia" con un richiamo specifico al "Contenuto minimo di ossigeno" nelle atmosfere respirate.

a) Protezione degli occhi/volto

In caso di rischio di contatto con occhi/volto, indossare una protezione completa per la testa e per il viso, come visiera e/o occhiali di protezione in conformità a UNI EN 166))

b) Protezione della pelle

Usare indumenti completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori, aventi caratteristiche di antistaticità e resistenza al fuoco.

Protezione delle mani

Nelle attività di stabilimento, usare guanti di protezione antistatici, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici con alta resistenza all'abrasione.

Nelle operazioni di travaso fase liquida, usare guanti di protezione antistatici, con protezione estesa all'avambraccio, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici con alta resistenza all'abrasione, internamente rivestiti a protezione dal rischio di ustioni da freddo.

c) Protezione respiratoria

In caso di interventi in luoghi con elevata presenza di gas, particolarmente in ambienti confinati, usare autorespiratore conforme a UNI EN 529.

d) Pericoli termici

In caso di rischio termico (ustioni da freddo) per getto di liquido, usare visiere o schermi facciali conformi a UNI EN 166, indumenti a copertura completa del tronco e degli arti e guanti di protezione antistatici, con protezione estesa all'avambraccio, conformi alla norma EN 388 per i rischi meccanici con alta resistenza all'abrasione, internamente rivestiti a protezione dal rischio di ustioni da freddo.

Controlli dell'esposizione ambientale

Non sono richieste misure aggiuntive di gestione dei rischi

8.3 Altro

Non sono disponibili ulteriori evidenze o informazioni



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 9: PROPRIETÀ FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Stato fisico stabilizzato:	gas liquefatto a pressione
Colore:	incoloro
Odore:	caratteristico, sgradevole e costante; può essere odorizzato per uso combustione o autotrazione
Soglia olfattiva	25% L.I.E. con odorizzante
PH:	neutro
* Massa volumica del liquido a 15° C, in Kg/l:	da 0,508 (propano) a 0,585 (butano), (metodo ASTM D 1657)
* Massa volumica del vapore a 15° C, in Kg/m ³	da 1,86 (propano) a 2,45 (butano)
Densità relativa all'aria (fase vapore)	da 1,5 (propano) a 2,0 (butano)
* Tensione di vapore (assoluta) a 15°C, in bar:	da 7,5 (propano) a 1,8 (butano), (metodo ASTM D 1267)
* Punto di ebollizione in °C:	da - 42 (propano) a - 0,5 (butano)
* Punto di fusione in °C:	da - 187 (propano) a - 138 (butano)
* Punto di infiammabilità, in °C:	da - 104 (propano) a - 60 (butano)
* Temperatura di autoaccensione, in °C:	da 468 (propano) a 405 (butano)
* Punto critico, in °C:	da 96,5 (propano) a 151 (butano)
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria, % in volume	Inferiore: 1,86 ÷ 2,27 Superiore: 8,41 ÷ 9,5
Solubilità in acqua:	trascurabile
** Viscosità dinamica del liquido, in Pa x s	da 11x10 ⁻⁵ (propano) a 17x10 ⁻⁵ (butano)

9.2 Altre informazioni

** Conducibilità termica in fase liquida a 15°C in W/m x °C:	13 x 10 ⁻²
***Conducibilità elettrica in fase liquida (a 0°÷ 20°C) in Ω ⁻¹ x m ⁻¹	0,1 ÷ 0,5 x 10 ⁻¹² (propano), 1 ÷ 5 x 10 ⁻¹² (butano)
Idoneità materiali:	Scioglie i grassi e attacca la gomma naturale Non corrode i materiali metallici

Note:

- * Le MISCELE intermedie sono caratterizzate da valori proporzionali alle rispettive percentuali.
- ** Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)
- *** Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

(1) Quando non sufficientemente odorosi, i GPL vengono odorizzati allo scopo di consentire il rilevamento olfattivo prima del raggiungimento di concentrazioni pericolose in caso di dispersioni in aria. (legge 6.12.1971, n. 1083, e norma UNI 7133).

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. – Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524514311 (r.a.) - Fax 052484487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 10: STABILITA' E REATTIVITA'

10.1 Reattività

Può reagire a contatto con forti ossidanti.

10.2 Stabilità chimica

Non si evidenziano condizioni di instabilità.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Il contatto con forti ossidanti può causare pericolo di incendio. In miscela con ossidanti forti può generare esplosioni.

10.4 Condizioni da evitare

Evitare la formazione di miscele esplosive con aria ed il contatto con qualsiasi fonte di ignizione.

Evitare il forte riscaldamento del prodotto e dei contenitori.

Evitare la violenta decompressione dei recipienti con contenuto bifasico in quanto può generare forte raffreddamento, con temperature molto inferiori a 0°C.

Evitare il contatto con gli ossidanti forti (ossigeno, protossido d'azoto, cloro, fluoro, ecc.).

10.5 Materiali incompatibili

Incompatibile con agenti ossidanti.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

Non si evidenzia la possibilità di decomposizione o degradazione.

In caso di innesco, una miscela gas-aria entro i limiti di infiammabilità brucia con reazione esotermica e produzione di ossidi di carbonio (CO₂, CO)

SEZIONE 11: INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

11.1 Tossicocinetica, metabolismo e distribuzione

Non sono disponibili dati sperimentali sull'assorbimento, distribuzione, metabolismo ed eliminazione del prodotto nel suo complesso, però sono disponibili numerosi studi tossicocinetici sui principali costituenti. Dahl et al. (1988) hanno studiato e comparato l'assorbimento di vari idrocarburi in fase gassosa nei ratti. Gli studi tossicocinetici riguardano gli alcheni, alchini, alcani a catena lineare ed alcani ramificati, idrocarburi ciclici ed aromatici. Si è concluso che l'assorbimento tende ad aumentare con l'aumentare del peso molecolare così come le molecole non ramificate sono più facilmente assorbibili rispetto a quelle ramificate e le molecole aromatiche sono più facilmente assorbite rispetto alle paraffine. Gli alcani a catena corta C1-C4 che esistono in forma di vapore a temperatura ambiente, sono scarsamente assorbiti e, se assorbiti, vengono normalmente rapidamente espirati.

11.2 Informazioni tossicologiche

a) Tossicità acuta:

Il prodotto è costituito da gas a temperatura e pressione ambiente per cui considerazioni sulla tossicità orale e cutanea non sono ritenute rilevanti.

Orale: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché il gas di petrolio è infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Inalazione:

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. Tali risultati non portano ad alcuna classificazione nell'ambito della normativa sulle sostanze pericolose

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA S.P.A. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Via Inalatoria			
RATTO Inalazione	LC50 (15 minuti):800000 ppm (maschi/femmine) LC50 (15 minuti):14442738 mg/m3 (M/F) LC50 (15 minuti):1443 mg/l (M/F)	Studio chiave Propano	Clark DG and Tiston DJ (1982)
Studi sull'uomo Popolazione Generale	L'odore non è rilevabile sotto 20.000 ppm (2%) e una concentrazione di 100.000 ppm (10%) ha prodotto lieve irritazione per gli occhi, naso e delle vie respiratorie ma ha causato lievi vertigini nel giro di pochi minuti.	Peso delle evidenze	Anon 1982 Herman (Chairman 1966)

Cutanea: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

b) Corrosione/irritazione cutanea

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative. Alcuni studi dose-risposta condotta sull'uomo dimostrano che il propano e il butano non hanno effetti irritanti e corrosivi per pelle e mucose. Il contatto con il gas liquefatto può produrre ustioni da freddo.

c) Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

d) Sensibilizzazione respiratoria o cutanea

Sensibilizzazione respiratoria

Non sono disponibili studi che indicano questo tipo di effetto

Sensibilizzazione cutanea

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto.

e) Mutagenicità delle cellule germinali

Nessuna evidenza di genotossicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene, e 1,3-butadiene in C <0,1%, pertanto non è classificato mutageno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella	Negativo	Studio chiave Metano	National Toxicology

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA S.P.A. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 Int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00196810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



strains OECD TG 471			Program (1993)
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella typhimurium OECD TG 471	Negativo	Studio chiave Propano	Kirwin CJ and Thomas WC (1980)
Test in Vivo Test del micronucleo RATTO Inalazione OECD Guideline 474	Negativo	Studio chiave GPL	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2009b)

f) Cancerogenicità

Nessuna evidenza di cancerogenicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene, e 1,3-butadiene in C <0,1%, pertanto non è classificato cancerogeno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

g) Tossicità per la riproduzione

Tossicità per la riproduzione:

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. La maggior parte degli studi non ha mostrato prove coerenti di tossicità per la fertilità, pertanto il prodotto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo RATTO Esposizione inalatoria 13 sett., 6 h/g., 5 g/sett.) OECD Guideline 413 EPA OPPTS 870.3465 (90-	NOAEC: 10000 ppm (M/F) Nessun effetto sul ciclo mestruale, sulla spermatogenesi, mobilità e conta spermatica.	Studio chiave GPL	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2009b)

Tossicità sullo sviluppo/teratogenesi:

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi. La maggior parte degli studi non ha mostrato prove coerenti di tossicità sullo sviluppo/ teratogenesi per i principali componenti del GPL. Inoltre il prodotto non contiene monossido di carbonio in concentrazione superiore allo 0,2%, pertanto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo RATTO	NOAEC (tossicità materna):	Studio chiave Etano	Huntingdon Life

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00166810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



<p>Esposizione inalatoria M: 2 sett. prima dell'accoppiamento e 28 g. (minimo) dopo l'accoppiamento F: 2 sett. prima dell'accoppiamento 0-19 g. di gestazione 6 h/g., 5 g. a sett.</p> <p>Concentrazioni: 0, 1600, 5000 and 16000 ppm</p> <p>OECD Guideline 422 EPA OPPTS 870.3650</p>	<p>16000 ppm (nessun effetto di tossicità sistemica alla concentrazione più alta testata)</p> <p>NOAEC (tossicità materna): 19678 mg/m³ aria</p> <p>NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 16000 ppm (nessun effetto sullo sviluppo)</p> <p>NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 19678 mg/m³ air</p>	(read- across)	Sciences (HLS) (2010a)
--	---	----------------	------------------------

h) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione singola:
Non sono disponibili informazioni

i) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione ripetuta:
Orale:

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Cutanea:

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Inalazione:

Propano: In uno studio condotto per un periodo di 6 settimane su ratti maschi e femmine non si sono osservati effetti neurologici, ematologici, o clinici. A dosi di 12.000 ppm gli animali di sesso maschile hanno mostrato una diminuzione del 25% di peso durante la prima settimana di esposizione.

La concentrazione più bassa alla quale si sono osservati effetti avversi (LOAEC) in questo studio è di 12.000 ppm (equivalente a 21.641 mg/m³).

j) Pericolo di aspirazione:
Non applicabile.

Altre informazioni

Non sono disponibili ulteriori informazioni

SEZIONE 12: INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati misurati per gli endpoint della tossicità acquatica e non sono stati derivati i PNEC(S) per le acque dolci, acque marine, sedimenti e suolo. In conformità con la colonna 2 di REACH,

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



allegato VII e VIII, le prove di tossicità acuta non devono essere realizzate se esistono fattori attenuanti che indichino che la tossicità acquatica è improbabile. Questo prodotto è costituito da sostanze gassose a temperatura e pressione standard, le quali sono principalmente ripartite in aria piuttosto che acqua sedimenti e suolo.

12.1 Tossicità

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi.

Endpoint	Risultato	Commenti
Tossicità acquatica		
Invertebrati Daphnia Breve termine	LC50 48/h: 14,22 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) USEPA OPP (2008)
Pesce Breve termine	L50 96/h: 24,11 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) QSAR EPA 2008

12.2 Persistenza e degradabilità

Degradabilità abiotica

Questo prodotto può contribuire alla formazione di ozono nell'atmosfera in prossimità della superficie. Tuttavia, la formazione fotochimica di ozono dipende da una complessa interazione di altri inquinanti atmosferici e delle condizioni ambientali.

Degradabilità biotica:

Sono stati condotti degli studi di QSAR con l'etano il quale ha una biodegradabilità del 100% in 16 giorni. L'etano non è un componente dei gas di petrolio ma la sua struttura è rappresentativa dello stream, ed è possibile un read-across, pertanto sulla base di quanto detto sopra il prodotto è biodegradabile.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Il log Pow per il GPL è stimato nel range 1,09-2,8, pertanto il prodotto non è bioaccumulabile.

12.4 Mobilità nel suolo

Assorbimento Koc: i test standard per questo endpoint non sono applicabili alla sostanze UVCB

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

I dati mostrano che le proprietà del prodotto non soddisfano i criteri specifici dettagliati nell'allegato XIII o non permettono un confronto diretto con tutti i criteri di cui all'allegato XIII, ma tuttavia, indicano che il prodotto non avrebbe tali proprietà, per cui lo stesso non è considerato un PBT / vPvB.

12.6 Altri effetti avversi

Non presenti.

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI
SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G.Parlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G.Parlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524514311 (r.a.) - Fax 052484487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104522



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 13: CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

13.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Prendere tutte le misure necessarie per evitare la dispersione di prodotto in atmosfera.

Non smaltire la sostanza nelle fognature e nell'ambiente.

Non smaltire attraverso le acque reflue.

In caso di smaltimento di prodotto per emergenza, se ne consiglia la combustione sotto controllo di tecnico qualificato.

Non esiste un problema di smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, trasporto e stoccaggio, in quanto i contenitori (bombole, fusti, ecc.) sono normalmente ricaricabili.

I contenitori non più riutilizzabili vanno messi fuori servizio secondo la norma UNI EN 12816 e smaltiti in conformità al D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

SEZIONE 14: INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

14.1 Numero ONU

UN 1965

14.2 Nome di spedizione dell'ONU

IDROCARBURI GASSOSI IN MISCELA LIQUEFATTA, N.A.S., come:

MISCELA A, A01, A02, A0, A1, B1, B2, B e C

Per le MISCELE suddette, i seguenti nomi, usati nel commercio, sono ammessi per la designazione della materia:

Butano, per le MISCELE A, A01, A02 e A0;

Propano, per la MISCELA C

14.3 Classe di pericolo connesso al trasporto

Classe	2
Codice di classificazione	2F
Etichette di pericolo	2.1

14.4 Gruppo di imballaggio

Non applicabile

14.5 Pericoli per l'ambiente

Il trasporto per via mare è sottoposto alle norme I.M.D.G., Divisione 2.1, rubricato sotto UN 1965 o UN 1075.

La sostanza non è pericolosa per l'ambiente.

Il trasporto per via aerea è sottoposto alle norme I.C.A.O. / I.A.T.A., Divisione 2.1, rubricato sotto UN 1965 o UN 1075.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Prima di iniziare il trasporto di bombole:

Accertare che il carico sia ben assicurato;

Accertare che il rubinetto sia chiuso a tenuta;

Accertare che il tappo sia correttamente applicato sull'uscita del rubinetto.



Etichetta trasporto: 2.1

In alternativa, simbolo (fiamma e numero) nero oppure bianco su fondo rosso.

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perinca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perinca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524514311 (r.a.) - Fax 052484487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. imprese n. 00168810341 - R.E.A. PR 104622



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SEZIONE 15: INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE

15.1 Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza

- D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- Decreto 9 agosto 2000 "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza" (Min. Ambiente)
- Decreto 26 maggio 2009, n. 138 "Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione del personale che lavora nello stabilimento sui piani di emergenza interni, ai sensi dell'art. 11, comma 5, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334." (Min. A.T.T.M.)
- Decreto 24 luglio 2009, n. 139 "Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'art. 20, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334." (Min. A.T.T.M.)
- D.M. 13 ottobre 1994 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg", e s.m.i. (Min. Interno);
- Decreto 14 maggio 2004 "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL con capacità complessiva non superiore a 13 m³." come modificato dal decreto 4 marzo 2014 (Min. Interno)
- Circolare 20 settembre 1956, n. 74 del Ministero dell'Interno, per le seguenti parti:
 - Parte Seconda "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio dei depositi di GPL in bombole, fino a 5.000 kg"
 - Parte Terza "Norme di sicurezza per le rivendite di GPL, fino a 75 kg"
 - Parte Quarta "Norme di sicurezza per gli impianti centralizzati di distribuzione di GPL in bombole, per usi civili, fino a 2.000kg"
 - D.Lgs 12 giugno 2012, n. 78 "Attuazione della direttiva 2010/35/UE, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE."

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Non applicabile.

SEZIONE 16: ALTRE INFORMAZIONI

FraSI R:

R12: Estremamente Infiammabile

Indicazioni di pericolo e consigli di prudenza:

H220: gas altamente infiammabile

H280: contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato

P102: tenere fuori dalla portata dei bambini

P210: tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. Non fumare

P410+P403: Conservare in luogo ben ventilato e proteggere dai raggi solari.

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. - Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlesca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104822



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



NdR- ATTENZIONE:

- Le classificazioni Carc. 1B e Muta. 1B non sono necessarie, in forza della Nota K, per le sostanze che contengono meno dello 0,1% di 1.3-Butadiene peso/peso. Se la sostanza non è classificata come cancerogena o mutagena, devono almeno figurare i consigli di prudenza (P102-) P210- P403.
- *In conseguenza di quanto sopra la Scheda tratta unicamente delle sostanze non classificate cancerogene e mutagene.*

I lavoratori devono essere informati, formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge. Di seguito vengono elencate le più importanti norme di legge e regole tecniche contenenti disposizioni in materia.

D.M. 13.10.1994 (Min. Interno), Titolo XIII, punto 13.1 "Personale"

Decreto 15.5.1996 (Min. Ambiente) "Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso (di GPL) di autobotti e ferrocisterne"

D.M. 10.3.1998 (Min. Interno) "Obbligo di formare e addestrare gli addetti alle squadre antincendio e alla gestione delle emergenze per tutte le attività soggette a certificato di prevenzione incendi"

D.M. 16.3.1998 (Min. Ambiente) "Modalità per l'informazione, l'addestramento e l'equipaggiamento dei lavoratori *in situ*".

D. Lgs 26 giugno 2015, n.105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolosi incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" – Allegato B – Appendice 1

ADR 2015, Parte 1,

- Capitolo 1.3 "Formazione delle persone addette al trasporto di merci pericolose"
- Capitolo 1.4 "Obblighi di sicurezza degli operatori"
- Capitolo 1.10 "Disposizioni concernenti la sicurezza"

D.Lgs 9.04.2008, n. 81 "attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Legenda – Abbreviazioni e acronimi

ACGIH American Conference of Governmental Industrial Hygienists (USA);

ADR Accordo internazionale per il trasporto di merci pericolose su strada;

CLP (Classification, Labelling and packaging) Regolamento EC 1272/2008, relativo a Classificazione, Etichettatura e Imballaggio delle sostanze e delle miscele;

D Decreto;

D.M. Decreto ministeriale;

D.Lgs Decreto legislativo;

IATA International Air Transport Association (Associaz. Internaz. del Trasporto Aereo)

ICAO International Civil Aviation Organisation (Organizzaz. Internaz. dell'Aviazione Civile)

IMDG International Maritime Dangerous Goods code (Codice del Trasporto Marittimo delle merci pericolose)

RID Accordo internazionale per il trasporto di merci pericolose per ferrovia;

TLV-TWA Concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali (esposizione cronica).

Fonti dei dati utilizzati:

Handbook butane-propane gases - Denny, Luxon and Hall (4th ed. 1962)

Engineering Data Book – Gas Processors Suppliers Association (fifth revision, 1981)

Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)

Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE CARBURANTI, LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI
IMPIANTISTICA E LOGISTICA G.P.L. DISTRIBUTORI STRADALI

SOCOGAS S.p.A. Capitale Sociale € 2.500.000 int. vers. – Telegrammi: Socogas - Fidenza - E-mail: socogas@socogas.com
Sede legale: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Base operativa: Via G. Perlasca 20/B - 43036 FIDENZA (PR) - Tel. 0524/514311 (r.a.) - Fax 0524/84487
Codice Fiscale / Partita IVA / Reg. Imprese n. 00198810341 - R.E.A. PR 104822



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



ECB - ESIS - European Chemicals Substances Information System

ACGIH *Threshold Limit Value (TLV's) for Chemical Substances and Physical Agents & Biological Exposure Indices (BEI's), edizioni 2013 e 2014.

N.d.R.

La presente Scheda è redatta in conformità al Regolamento (CE) 1272/2008 s.m.i., al Regolamento (UE) n. 1907/2006 del 29 maggio 2007 e s.m. e i. n. 453/2010 del 20 maggio 2010 e s.m. e i.

Le informazioni contenute nella presente scheda si riferiscono solo al prodotto identificato e possono non valere se il prodotto viene usato in combinazione con altri o per usi diversi da quelli previsti.

Le informazioni contenute nella presente Scheda sono basate sulle conoscenze in nostro possesso alla data del 28 dicembre 2016 4 novembre 2014.

Gli utilizzatori a valle ed i distributori destinatari della presente Scheda devono predisporre la propria scheda di dati di sicurezza sulla base degli scenari e delle informazioni pertinenti.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)
SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 7

OPUSCOLO INFORMATIVO DEL COMUNE



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Città di
Fidenza



DEPOSITO DI G.P.L. SOCOGAS S.p.A.



INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

[Decreto Legislativo 105/2015]



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Provincia di Parma

INFORMAZIONI GENERALI

Il Decreto Legislativo n°105 del 26 giugno 2015 stabilisce, per gli stabilimenti classificati "a rischio di incidente rilevante" i criteri da adottare per la salvaguardia delle persone e dell'ambiente e gli obblighi che competono pertanto ai gestori di detti stabilimenti nonché alle autorità di controllo preposte alle attività di ispezione e verifica.

Il Decreto definisce come: [incidente rilevante](#):

" un evento quale una emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuti a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Le sostanze pericolose che possono dare origine ad un incidente rilevante sono elencate nell'Allegato 1 del Decreto; sulla base dei quantitativi detenuti di dette sostanze pericolose e con riferimento alle soglie indicate nel suddetto Allegato 1, gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono differenziati in:

- **Stabilimenti di soglia inferiore;**
- **Stabilimenti di soglia superiore.**



Il Deposito SOCOGAS S.p.A, posto in località Parola di Fidenza, è classificato come stabilimento a rischio di incidente rilevante in quanto detiene G.P.L. (Gas di Petrolio Liquefatto), sostanza pericolosa riportata nell' Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015 e risulta di soglia inferiore in quanto può detenere un quantitativo massimo di GPL pari a circa 115 tonnellate, quantità quindi inferiore alla soglia quantitativa di 200 tonnellate stabilita dal Decreto per la classificazione dei depositi di GPL come "stabilimenti di soglia superiore"

CARATTERISTICHE DEL GPL

Ricadono sotto il nome di G.P.L. diverse sostanze (Propano; Butano; Propilene; Isobutano; ecc.) ottenute per distillazione del petrolio.

Tali sostanze in condizioni normali, cioè a temperatura ambiente e a pressione atmosferica, sono dei gas più pesanti dell'aria: tendono quindi se rilasciati nell'ambiente circostante, a stratificare in



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

forma gassosa vicino al terreno, se all'aperto, o nelle zone più basse dell'ambiente in cui il rilascio avviene (esempio : pavimento di un locale).

Normalmente esse sono poste, allo stato liquido ed in pressione, in serbatoi di stoccaggio, in bombole, in serbatoietti, e trasportate, via terra, con autobotti o ferrocisterne, via mare, con navi gasiere.

Svariati sono gli usi dei GPL, ma di gran lunga i principali sono costituiti dall'utilizzo

- **per combustione** (riscaldamento delle case; uso domestico per cucine a gas; per riscaldamento aria di essiccatoi; ecc.)

- **per autotrazione** (carburante per autoveicoli, in alternativa a benzine, gasoli; ecc.)

Queste tipologie di utilizzo rendono evidente una delle principali caratteristiche dei GPL:

**Il GPL è una sostanza altamente
infiammabile!!**



Il GPL, mantenuto ed utilizzato correttamente, garantisce benefici superiori a molti altri prodotti petroliferi utilizzati per combustione o per autotrazione (ad esempio: i gas di combustione del GPL sono di gran lunga meno inquinanti rispetto a quelli prodotti da benzine e gasoli); nel caso in cui, invece, dovesse avvenire un rilascio incontrollato di GPL (per perdite o per rotture accidentali di contenitori, di linee di trasferimento, ecc.), il liquido che fuoriesce tende più o meno velocemente a vaporizzare creando miscela infiammabile con l'aria: ciò può portare, in presenza di un innesco, ad incendio e ad esplosione della miscela stessa.

Per poter consentire il rapido riconoscimento anche di piccole perdite nell'ambiente circostante, e quindi per ragioni di sicurezza, i GPL ad uso combustione ed autotrazione sono "odorizzati" tramite aggiunta di modestissime quantità di odorizzanti cioè di sostanze solforate con caratteristiche facilmente riconoscibili all'olfatto per il loro odore pungente e decisamente sgradevole.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Presso il Deposito SOCOGAS il GPL arriva tramite autobotti da circa 22 tonnellate e viene trasferito in tre serbatoi di stoccaggio "tumulati" cioè interamente ricoperti di terra aventi, due serbatoi, volume pari a 100 mc/cad. ed un serbatoio volume pari a 50 mc. I serbatoi sono dotati di valvole di sicurezza tarate a 17,65 atmosfere e di strumentazione adeguata e ridondante per la rilevazione del livello, della pressione, della temperatura interna, con allarmi e blocchi nel caso di superamento dei valori prestabiliti.

Il trasferimento da autobotte in arrivo a serbatoi di stoccaggio avviene posizionando l'autobotte sul punto di travaso e collegando l'autobotte stessa alle linee fisse dell'impianto tramite braccio articolato dotato di giunto anti-strappo per la fase liquida e manichetta flessibile per la fase vapore. Il travaso viene effettuato tramite uno dei due compressori presenti in impianto.

La spedizione del GPL ai clienti avviene prelevando con pompa il GPL contenuto nei su descritti serbatoi di stoccaggio ed immettendolo in piccole autobotti ("botticelle") poste sul punto di travaso e connesse all'impianto con le attrezzature (braccio articolato; manichetta) presenti sul punto di travaso stesso.

Tutte le operazioni di travaso sono effettuate da personale specializzato SOCOGAS abilitato a svolgere tale mansione dopo corsi specialistici effettuati presso enti accreditati.

Sul punto di travaso ed in altri punti del Deposito sono posizionati rilevatori di miscela infiammabile e di incendio e pulsanti di emergenza che, in caso di perdite di GPL nell'ambiente circostante attivano, mettendo in sicurezza l'impianto, sistemi automatici di allarme e blocco nonché gli impianti di protezione antincendio.





Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

SICUREZZA E STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Gli Stabilimenti classificati “a rischio di incidente rilevante” sono soggetti in Europa, ed in Italia a partire dal 1988, a norme molto più severe rispetto ad altri stabilimenti o impianti che pure possono svolgere attività rischiose per la salute dei lavoratori, la sicurezza e l’ambiente.

Il Decreto Legislativo 105/2015 è, in ordine di tempo, l’ultimo dei decreti principali che regolano la materia e che impongono ai Gestori dei suddetti stabilimenti una serie di obblighi e l’adozione di modalità operative ed organizzative, atte a minimizzare i rischi associabili alle attività dei loro stabilimenti. Le autorità di controllo, a livello regionale e/o ministeriale, con cadenza periodica prestabilita, devono verificare che i contenuti delle leggi siano puntualmente rispettati e che siano mantenuti costantemente attivi i sistemi tecnici, procedurali ed organizzativi atti a prevenire l’insorgenza di eventi incidentali rilevanti.

La prevenzione è elemento basilare per garantire la sicurezza dei lavoratori che operano presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e la sicurezza dell’ambiente circostante inclusa la sicurezza della popolazione che risiede in aree limitrofe ai suddetti stabilimenti.

Sono, fra gli altri, obblighi del Gestore:

- La trasmissione alle Autorità competenti, incluso il Comune di insediamento dello Stabilimento, di “ **Notifica e Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori**” , in cui sono evidenziate, insieme ad altre informazioni, le tipologie e le quantità delle sostanze pericolose presenti in Stabilimento, le caratteristiche tecnologiche degli impianti e dei sistemi di sicurezza, la tipologia degli eventi incidentali non escludibili connessi con l’attività svolta e il loro impatto all’interno ed all’esterno dello Stabilimento;
- La stesura e diffusione di un **Documento** in cui il Gestore definisce obiettivi e risorse atte a garantire le condizioni di corretto e sicuro svolgimento delle attività nel rispetto delle persone e dell’ambiente.
- L’adozione di un “**Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti**” in accordo a quanto stabilito dall’Allegato B del Decreto 105/2015.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Con riferimento a quanto sopra descritto, il Gestore del Deposito SOCOGAS :

- Ha trasmesso alle Autorità competenti in data l'ultimo aggiornamento della Notifica ed Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori.
- Ha aggiornato in data il proprio Documento di politica di prevenzione degli incidenti rilevanti definendo nuovi obiettivi di consolidamento e miglioramento dei livelli di sicurezza del Deposito.
- Ha aggiornato, alla luce dei contenuti del D.Lgs. 105/2015, le Procedure ed il Manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza attuato presso lo Stabilimento e via via integrato ed aggiornato a partire dal 1999.

Nell'ambito di attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza sono effettuate:

- attività periodiche trimestrali di informazione, formazione ed addestramento per tutto il personale dello Stabilimento al fine di prevenire la possibilità di errori umani nell'ambito dei compiti svolti;
- controllo periodico preventivo sistematico di tutti i componenti impiantistici, meccanici, elettrici, strumentali, il cui non corretto funzionamento potrebbe causare o non prontamente prevenire il rischio di incidente rilevante;
- attività periodiche di formazione ed addestramento della Squadra di Emergenza in relazione ai contenuti del Piano di Emergenza Interna al fine di prevenire, tramite pronto ed adeguato intervento, l'aggravarsi di eventuali situazioni potenzialmente pericolose;
- simulazioni semestrali di emergenza con coinvolgimento di tutto il personale presente in Stabilimento, incluso il personale delle ditte esterne impegnato in attività di manutenzione, verifica, controllo, presso il Deposito.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



SCENARI INCIDENTALI E PIANO DI EMERGENZA INTERNA.

La normativa di legge impone ai Gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante la effettuazione della "Analisi di Rischio" relativa ai loro insediamenti.

L'Analisi viene effettuata generalmente con il supporto di specialisti e ricorso a tecniche (Analisi HazOp; Analisi What if...; Metodo ad indice; Analisi storica; Modelli di calcolo delle conseguenze incidentali; ecc.) ampiamente note a livello nazionale ed internazionale.

I criteri utilizzati per detta Analisi ed i risultati ottenuti sono puntualmente presi in esame e verificati da Commissioni di controllo costituite da Tecnici specialistici della Regione; della Provincia; dei Vigili del Fuoco; di Arpa; di INAIL.

L'Analisi di rischio in generale porta sempre ad evidenziare una serie di ipotesi incidentali (Eventi), per lo più poco probabili o molto improbabili, che darebbero origine, se realmente si verificassero, a svariate conseguenze ovvero "scenari incidentali" quali: esplosioni; incendi; rilasci di sostanze pericolose; ecc. più o meno significative in termine di gravità e che andrebbero a coinvolgere lo stabilimento e, in alcuni casi, potrebbero anche coinvolgere le aree circostanti lo stabilimento stesso.

Per intervenire con celerità ed adeguatezza, a fronte di possibili eventi incidentali riducendo le conseguenze dei potenziali scenari, gli stabilimenti devono disporre di adeguate strutture tecniche (sistemi di rilevazione, sistemi di raffreddamento; sistemi di intercettazione e blocco automatico in sicurezza delle attività in corso; reti ed impianti antincendio con adeguata riserva idrica, estintori; barriere d'acqua; ecc.) ed organizzative (Squadra di Emergenza; Piano di Emergenza Interna).

Poiché gli scenari incidentali, in alcuni casi, possono coinvolgere ambiente e popolazione all'esterno degli stabilimenti, il Prefetto deve predisporre, per ciascun stabilimento classificato a rischio di incidente rilevante, il **Piano di Emergenza Esterna** che ha lo scopo di coordinare una serie di Enti e Strutture pubbliche e private nelle azioni di intervento e altresì di fornire alla popolazione esterna allo stabilimento e che risiede o può trovarsi occasionalmente nelle zone di impatto degli scenari incidentali, informazioni ed indicazioni su: modalità di comportamento in caso di evento incidentale; modalità di soccorso in caso di necessità; limitazioni di accesso alle zone interessate o potenzialmente interessate dalle condizioni emergenziali; ecc. Così come i Piani di Emergenza Interna, che ricadono sotto la esclusiva responsabilità del Gestore dello Stabilimento, anche i Piani di Emergenza Esterna vanno provati con attività di simulazione di incidenti ed aggiornati almeno ogni tre anni.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo



Il Gestore del Deposito SOCOGAS di Parola ha aggiornato l'Analisi di Rischio relativa alle attività ed agli impianti del Deposito stesso. Tale Analisi, convalidata dalla Istruttoria della Commissione Regionale di sorveglianza, ha evidenziato alcuni potenziali scenari, di remota probabilità, che possono interessare marginalmente o in modo meno marginale l'ambiente esterno al Deposito stesso.

Lo scenario incidentale di maggior rilievo in termini di impatto anche esterno al Deposito è costituito da un rilascio di GPL dovuto alla ipotesi di una rottura su uno dei serbatoi di stoccaggio con conseguente possibilità di formazione di miscela infiammabile che potrebbe interessare la zona circostante il Deposito fino ad una distanza massima di 160 metri. In caso di innesco verrebbe a generarsi un "flash fire" ovvero una "fiammata" che causerebbe danni gravi "ustioni da irraggiamento" alle persone che fossero coinvolte con rischio più o meno elevato di letalità. Altri scenari potenziali connessi alla attività del Deposito SOCOGAS e generati da potenziali perdite di GPL con presenza di innesco, sono costituiti da "incendi di pozza" (pool fire) o "getti incendiati" (jet fire) i cui impatti all'esterno del Deposito risultano limitati alle zone immediatamente adiacenti al Deposito stesso. Il quadro riassuntivo degli eventi e dei relativi scenari con le distanze di impatto esterne al deposito sono riassunte nella seguente Tabella:

TOP EVENT	SCENARIO	DISTANZE DELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE		
		I ZONA Zona di sicuro impatto (metri)	II ZONA Zona di danno (metri)	III ZONA Zona di attenzione (metri)
Rottura su braccio di travasamento	FLASH FIRE	52	78	-
	POOL FIRE	12	18	22
Rottura su linea GPL liquido	FLASH FIRE	55	84	-
	POOL FIRE	12	19	24
Rottura su compressore GPL	FLASH FIRE	interno Deposito	26	-
	JET FIRE	12	19	24
Rottura su pompa GPL	FLASH FIRE	26	41	-
	POOL FIRE	11	18	22
Rottura su PSV serbatoi GPL	FLASH FIRE			-
	JET FIRE	interno Deposito	14	19
Rottura su serbatoi GPL	FLASH FIRE	105	160	-
	POOL FIRE	15	24	39



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Le probabilità di accadimento degli eventi e degli scenari incidentali presso i Depositi di GPL è generalmente molto bassa grazie alle tecnologie adottate e alle misure di prevenzione attuate; in ogni caso, anche a fronte del verificarsi di un evento, le strutture organizzative e tecnologiche, strutturate secondo precise normative di legge, consentirebbero nella maggior parte dei casi di far fronte all'evento stesso limitandone prontamente le sue conseguenze



Misure di sicurezza attuate presso il Deposito SOCOGAS.

- **Sistemi di rilevazione di miscele infiammabile** che segnalano anche piccole perdite di GPL con:
 - attivazione dei segnali acustici e visivi di allertamento;
 - attivazione automatico delle barriere d'acqua installate sul lato nord (a protezione della ex via Emilia), lato sud del Deposito (a protezione delle abitazioni presenti e della ferrovia Fidenza-Fornovo) e sui cancelli di ingresso ed uscita del Deposito;
 - blocco automatico dei trasferimenti di GPL eventualmente in corso;
- **Sistema di rilevazione incendi** con:
 - attivazione dei segnali acustici di allertamento;
 - attivazione del sistema di raffreddamento a pioggia sul punto di travaso a protezione della autobotte in carico o scarico eventualmente presente;
 - blocco automatico dei trasferimenti di GPL eventualmente in corso;
- **Ciascun Serbatoio di stoccaggio dispone** di sistemi automatici di rilevazione del livello interno: il primo fornisce un allarme al raggiungimento del set previsto; il secondo interviene con blocco del trasferimento in ingresso, tramite chiusura delle valvole elettropneumatiche poste sulle linee di adduzione al Serbatoio. Ciascun Serbatoio dispone inoltre di allarme e blocco per alta pressione e di indicatore di temperatura. Sono installate su ciascun Serbatoio di stoccaggio, a protezione di eventuale sovrappressione interna, n. 2 valvole di sicurezza poste su cassetto di distribuzione che consente di escludere, in caso di avaria, una valvola, senza alterare le condizioni generali di sicurezza del Serbatoio.
- **Il Punto di Travaso è collocato in posizioni separate** e protetto da muro di schermo, escludendo così possibili effetti di interazione reciproca in caso di incendio presso il Punto di Travaso stesso o altri punti critici del Deposito.
- **Le connessioni dell'impianto** alle autobotti in fase di travaso sono costituite da bracci metallici e flessibili dotati di giunto antistrappo che evita rilasci di GPL nel caso di movimento accidentale dell'autobotte;
- **Il carico o lo scarico delle autobotti non può essere effettuato** se l'autobotte non è connessa alla linea di messa a terra del Deposito

- **Recinzione perimetrale** del Deposito con muro in pannelli in cemento, alto 2,5 m



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

A livello organizzativo, per la prevenzione di eventi incidentali e degli infortuni presso il Deposito SOCOGAS:

- **Sono attuati il Sistema di Gestione della Sicurezza** per la prevenzione degli incidenti rilevanti (in accordo al D.Lgs.105/2015), integrato volontariamente dalla Società con il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul posto di Lavoro, definito e certificato in accordo ai principi dello Standard OHSAS 18001:2007.

- **Viene attuato un programma capillare** di verifiche periodiche da parte del personale interno e da parte di tecnici di società specialistiche esterne qualificate su tutti i componenti meccanici ed elettro-strumentali dell'impianto;

- **Il personale interno**, che dispone di manuali e procedure predisposte per la effettuazione in sicurezza dei propri compiti, partecipa trimestralmente a corsi di aggiornamento formativo e di addestramento in relazione sia alle attività da svolgersi in Deposito o sia a quelle connesse alla distribuzione del GPL ai Clienti;

- **Sono definite procedure specifiche** per la formazione e l'addestramento del personale esterno che accede al Deposito per la effettuazione di verifiche, controlli, lavori; in particolare nessuna attività di manutenzione, modifica, ecc., può essere effettuata senza adeguata compilazione di specifici Permessi di Lavoro;

Al fine di limitare gli effetti di eventuali eventi incidentali che malauguratamente dovessero insorgere, il Deposito dispone:

- **di un sistema di allarme ottico-acustico** attivato in automatico dai sistemi di rilevazione gas e incendio e dai pulsanti di emergenza collocati in vari punti del Deposito;

- **di un impianto antincendio** costituito da:

• n.1 serbatoio in acciaio verticale costituente riserva idrica di capacità utile pari a ca. 500 mc;

• n.2 elettropompe da 160 m³ /ora di portata cadauna e di una elettropompa di compensazione in grado di mantenere la pressione della rete antincendio a 6 atmosfere; in caso di diminuzione di pressione non compensata dalla elettropompa si ha l'avviamento automatico in sequenza delle Elettropompe;

• linee di distribuzione dell'acqua antincendio agli idranti collocati in varie posizioni presso il Deposito ed alle barriere d'acqua poste sui cancelli di accesso e sui fronti perimetrali Nord e Sud del Deposito stesso;

• n.1 gruppo elettrogeno in grado di alimentare l'impianto antincendio anche in caso di mancanza di energia elettrica sulla linea principale ENEL;

• estintori a polvere e a CO₂ di varie dimensioni.

- **di una Squadra interna di Emergenza** costituita da personale, debitamente formato e periodicamente addestrato, dotato di mezzi, attrezzature e dispositivi di protezione adeguati a far fronte agli eventi incidentali che dovessero verificarsi in Deposito;

- **di un Piano di Emergenza Interna** che descrive in modo dettagliato modalità di segnalazione di eventuali stati di emergenza, modalità coordinamento interno e di eventuale richiesta di intervento delle Unità Esterne di soccorso o di attivazione del Piano di Emergenza Esterna.

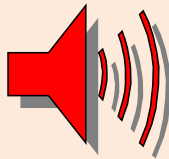


Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

SEGNALAZIONE DI UNO STATO DI EMERGENZA E PIANO DI EMERGENZA ESTERNA.

Nel caso dovesse verificarsi, a seguito di un evento incidentale le cui conseguenze potrebbero interessare l'area interna dello Stabilimento e l'ambiente circostante, il Responsabile SOCOGAS preposto al coordinamento dell'emergenza, come previsto dal Piano di Emergenza Interna, attiva immediatamente la segnalazione di allarme.

**SEGNALAZIONE DI UNA CONDIZIONE DI EMERGENZA
E
SEGNALAZIONE DI CESSATA EMERGENZA**



*Lo stato di emergenza presso il Deposito SOCOGAS è segnalato immediatamente, al personale interno dello Stabilimento e alle persone esterne, presenti o residenti nelle zone vicine al Deposito, con l'attivazione di una sirena di allarme con **suono continuo perdurante per 30 secondi.***

*La cessata condizione di emergenza è segnalata tramite sirena con **suono intermittente perdurante per 30 secondi.***



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Nel **Piano di Emergenza Esterna** sono indicati compiti e responsabilità di numerosi Enti (Vigili del Fuoco, Carabinieri; Polizia; Unità sanitarie; ARPAE, Comune di Fidenza; Protezione Civile; ecc.) che assumono ruoli specifici nelle azioni e nel coordinamento delle attività previste dal Piano.

Nel Piano di Emergenza Esterna sono evidenziati, a fronte della segnalazione di uno stato di emergenza, i comportamenti da assumersi da parte dei cittadini, in particolare quelli che si trovano nelle zone circostanti il Deposito, al fine di garantire la loro incolumità e non ostacolare, anche involontariamente, le azioni di intervento e di soccorso delle Unità esterne impegnate nella attuazione del Piano di Emergenza Esterna.

COMPORAMENTI DA SEGUIRE IN CASO DI SEGNALAZIONE DI UNO STATO DI EMERGENZA.

• **Risulta necessario:**

- non avvicinarsi con mezzi di trasporto o a piedi alla zona del Deposito;
- non telefonare al centralino del Deposito;
- seguire scrupolosamente le indicazioni fornite da: Polizia Stradale; Polizia Municipale; Carabinieri; Vigili del Fuoco; ecc.

Municipale; Carabinieri; Vigili del Fuoco; ecc.

- non oltrepassare i posti di blocco stradale;
- raggiungere celermente il luogo chiuso più vicino.

• **Per quanti si trovassero in casa o comunque in un luogo chiuso, risulta necessario:**

- chiudere porte e finestre;
- spegnere gli impianti di condizionamento o di ventilazione;
- spegnere fornelli, stufe elettriche o a gas;
- non fumare o accendere fiamme libere;
- non portarsi in zone interrato (cantine; piani semi-interrati)
- non utilizzare ascensori;
- se si avverte irritazione agli occhi o alla gola, proteggersi con un panno

umido davanti al viso;

- non usare mezzi per portarsi altrove;

- non recarsi a scuole, ospedali, ecc. per avvertire o soccorrere figli, parenti o altre persone perché il Piano di Emergenza Esterna prevede chi deve, se necessario, intervenire per soccorso, allontanamento, ecc.

- non usare il telefono per telefonare, ma rispondere prontamente alle telefonate in arrivo in quanto potrebbero provenire da Enti o Unità di soccorso esterno;

- fare attenzione ad eventuali messaggi diffusi tramite altoparlanti o megafoni;

- sintonizzarsi su radio e televisioni locali ponendo attenzione ad eventuali comunicati riferibili all'emergenza in atto;

- alla segnalazione di fine emergenza, aprire porte e finestre ed aerare i locali.

□□□

Puo' essere opportuno tenere sempre disponibile in casa una radio (con batterie) su cui sintonizzarsi in caso di interruzione dell'energia elettrica durante l'emergenza.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 8

LISTA DI DISTRIBUZIONE



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO 8
Lista di distribuzione

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 di seguito elencati:

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
Ministero della Salute	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione – Presidenza della Giunta	BOLOGNA
Regione Emilia Romagna – Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna	BOLOGNA
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	BOLOGNA
Provincia di Parma	PARMA
Comune di Fidenza	FIDENZA
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	BOLOGNA
Comando Vigili del Fuoco di Parma	PARMA
Questura	PARMA
Comando Provinciale Carabinieri	PARMA
Comando Provinciale Guardia di Finanza	PARMA
Comando Compartimento Polizia Stradale	PARMA
Centrale Operativa "118"	PARMA
Azienda Sanitaria Locale ASL	PARMA
Arpae – Sezione Provinciale Parma	PARMA
Arpae Centro Tematico Impianti RIR	BOLOGNA
Autostrade per l'Italia	
RFI Rete Ferroviaria Italiana	
Stabilimento SOCOGAS S.p.A.	FIDENZA



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 9

MODULISTICA TRASMISSIONE



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 10

FUNZIONI DI SUPPORTO



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO 10 – ASSEGNAZIONE DELLE FUNZIONI OPERATIVE E DI SUPPORTO

Il Centro Coordinamento Soccorsi opera attraverso le seguenti funzioni di supporto, che gestiscono le risposte operative distinte per settori di attività e di intervento:

FUNZIONE 1 - Tecnico scientifico, pianificazione e materiali pericolosi:

Tale funzione coordina l'utilizzo delle informazioni tecniche attinenti le industrie coinvolte nell'incidente. Il referente dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti (Vigili del Fuoco, tecnici delle industrie coinvolte, Provincia e Comune, ecc.), per l'interpretazione del fenomeno e del suo evolversi, e per l'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Referente: Comandante Provinciale VVF

FUNZIONE 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria:

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, Arpa, la Croce Rossa Italiana e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Referente: Responsabile dell'Unità Operativa "118"

FUNZIONE 3 - Mass-media ed informazione:

L'addetto stampa sarà individuato dal Prefetto, che ne darà notizia al Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno ed al Presidente della Regione. La Sala Stampa sarà realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa evitando ogni interferenza. L'addetto stampa, coordinandosi con il Sindaco, procede alla divulgazione delle notizie e delle informazioni alla popolazione per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono: informare e sensibilizzare la popolazione; far conoscere le attività; creare annunci, fare comunicati; organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

Referente: Addetto Stampa del Comune o della Prefettura.

FUNZIONE 4 - Volontariato:

Vengono coordinate le associazioni di volontariato che potranno essere utilizzate, per la gestione del traffico, delle comunicazioni e per l'assistenza alla popolazione con il supporto dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Referente: Presidente del Coordinamento provinciale delle Associazioni di Volontariato.

FUNZIONE 5 - Materiali e mezzi:

Questa funzione permette di gestire i materiali ed i mezzi utilizzabili in dotazione alle amministrazioni locali nonché alle associazioni di volontariato precedentemente censiti. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, la richiesta verrà rivolta a livello centrale. La funzione di supporto che si occupa dei materiali e mezzi è costituita oltre che dall'Amministrazione comunale e dall'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Referente: Servizio di Protezione Civile del Comune



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

FUNZIONE 6 - Trasporto, circolazione e viabilità:

La funzione riguardante il trasporto deve ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga nonché garantire il funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità; per partecipano a questa attività : Polizia Stradale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili Urbani e Polizia Provinciale.

Nel caso in cui l'evento interessi le linee ferroviarie, le Ferrovie dello Stato dovranno assicurare il blocco immediato della circolazione ferroviaria, interessando la Società Trenitalia competente del trasporto passeggeri e merci, la Società Rete Ferroviaria Italiana competente dell'infrastruttura ferroviaria.

Concorrono in tale funzione anche gli enti proprietari delle strade (Comune, Provincia, Anas) nonché le Ferrovie dello Stato.

Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative".

Referente: Comandante della Sezione Polizia Stradale

FUNZIONE 7 - Telecomunicazioni:

all'interno di questa funzione dovrà essere organizzata se necessario una rete di comunicazione alternativa affidabile, a cura del responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, del responsabile provinciale Poste Italiane, del rappresentante dell'Associazione Radioamatori Italiani.

Referente: Responsabile di Zona Telecom.

FUNZIONE 8 - Servizi essenziali ed Enti locali:

Vi prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio: Enel, Snam Rete Gas,.... Il responsabile della funzione deve mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. Il coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è svolto all'interno della funzione.

In relazione agli enti locali il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento, anche in relazione al ripristino immediato dei servizi essenziali (acquedotto, scuole, servizi vari, etc.).

Referente: Addetto del Comune

FUNZIONE 9 - Censimento danni a persone e cose

Tale funzione riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento incidentale per individuare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi di emergenza da attuare.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Per il censimento di quanto descritto il referente di questa funzione si avvarrà dell'ausilio di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e di esperti nel settore sanitario, industriale e



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi ristretti nonché verifiche anche sui danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. In tale funzione di supporto dovrà concorrere personale addetto del Comune e dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale, nonché da un rappresentante del Ministero dei beni culturali ed ambientali nel caso in cui vi sia il coinvolgimento di opere di interesse culturale, storico ed artistico.

Referente: Addetto del Comune

FUNZIONE 10 - Strutture Operative S.a.R. (search and rescue):

a) il responsabile del Soccorso Tecnico dovrà coordinare le varie strutture operative presenti, e cioè: Vigili del Fuoco, Organi Tecnici, strutture del Servizio Sanitario Nazionale, Croce Rossa Italiana. Si deve precisare che, in ragione dei materiali pericolosi coinvolti nell'emergenza, soltanto i Vigili del Fuoco ed i tecnici dell'industria coinvolta potranno accedere nelle aree di danno, in quanto dotati di idonei dispositivi di protezione individuale.

Referente: Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco

b) il responsabile per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico dovrà mantenere e tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica coordinando gli interventi tra tutte le forze dell'ordine operanti nella provincia.

Referente: Questore

FUNZIONE 11 - Assistenza alla popolazione:

In prima battuta, dovranno essere organizzate idonee **aree di attesa** della popolazione nel caso in cui questa venga evacuata, dove dovranno essere forniti i servizi necessari. La funzione dovrà essere coordinata da un funzionario comunale in possesso di conoscenze attinenti la ricettività delle strutture turistiche e l'utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come **aree di accoglienza**. Dovrà inoltre essere garantito un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Referente: Funzionario del Comune

FUNZIONE 12 - Coordinamento Centri Operativi:

Viene gestita dal coordinatore della Sala Operativa che gestisce tutte le funzioni di supporto e garantisce anche il raccordo con l'eventuale **Centro Operativo Misto** attivato sul territorio.

Referente: Funzionario della Prefettura

FUNZIONE 13 - Prevenzione dell'ambiente:

Tale nuova funzione di supporto è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività di Arpa e in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria". Le attività e i compiti di questa funzione sono quelli descritti nel riepilogo delle competenze ed in particolare:



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base dei rischi associati allo stabilimento;
 - svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza;
 - acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
 - trasmettere direttamente al Prefetto le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al 118;
 - fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
- Referente: Funzionario ARPAE – Sezione Provinciale

Ogni singolo Referente di Funzione di Supporto, in tempo di “pace”, deve censire e mantenere aggiornati i dati relativi alla propria funzione, predisporre un piano di funzione e le relative procedure.

Tale compito dovrà essere svolto da persone che siano bene a conoscenza di ogni parte del piano e quindi siano in grado di intervenire sia nella sua fase di attuazione che in quella di aggiornamento periodico.

In emergenza è questo rappresentante che riveste il ruolo di esperto della funzione di supporto.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 11

RIFERIMENTI NORMATIVI



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO 11 - RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";

- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all'attività di protezione civile";

- D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 – Recepimento Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (cd. "Seveso III");

- D.M. 29 settembre 2016, n. 200 – Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

- D.M. Ambiente 15 maggio 1996 - "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P.L.)";

- D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"

- D.P.C.M 25 febbraio 2005 - "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334";

- D.P.C.M. 6 aprile 2006 - "Coordinamento iniziative e misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose";

- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 - "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";

- D.P.C.M. 3 dicembre 2008, "Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile";

- D.P.C.M. 31 marzo 2015, n.1099 Indicazioni operative inerenti "la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";

- L.R. 7 febbraio 2005, n. 1 - "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";

- "Indirizzi per la sperimentazione dei Piani di emergenza esterna agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 105/2015"



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

SOCOGAS S.p.A.

Edizione 2019

ALLEGATO 12

GLOSSARIO



ALLEGATO 12

GLOSSARIO

Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate dai Sindaci nei piani comunali di emergenza; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza. Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune.

Aree e centri di assistenza alla popolazione

Le Aree di assistenza della popolazione sono luoghi, individuati dai Sindaci nei piani comunali di emergenza, dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. E' preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- Strutture esistenti: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite **centri di assistenza**.
- Aree campali: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, dovranno essere facilmente raggiungibili.

Area di danno

Estensione del territorio espressa in metri determinata dalla gravità degli effetti dello scenario incidentale.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze dell'ordine, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Centro Operativo Regionale (C.O.R.)

Il Centro Operativo Regionale di Protezione Civile è costituito quale presidio permanente della Regione Emilia-Romagna, preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Viene costituito presso la Prefettura accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità; provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede provinciale.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio comunale, presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi ed all'assistenza della popolazione.

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale di cui all'art.10 del DL.gs.105/2015 che ha il compito di effettuare le istruttorie sui rapporti di sicurezza e di programma e svolgere le ispezioni di cui all'art.27 del D.lgs.105/2015 per gli stabilimenti di soglia superiore.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Emergenza Interna

Quando si verifica una situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

Emergenza esterna

Quando si verifica una situazione incidentale grave i cui effetti fuoriescono all'esterno dello stabilimento.

Evento Incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile.

Gestore



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.

Incidente rilevante

Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Modello d'Intervento

Assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'uso razionale delle risorse.

Numero CAS

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il Chemical Abstract Service, una divisione della American Chemical Society, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una sostanza pericolose o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.

Piano Emergenza Esterna

Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/15 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti da un evento incidentale in uno stabilimento industriale di soglia superiore e di soglia inferiore (soglie definite all'articolo 3, comma 1, in base alla quantità di sostanze pericolose elencate nell'allegato 1 del provvedimento stesso).

Piano Emergenza Interna

Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/15, finalizzato a contenere gli incidenti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose. Il P.E.I. deve essere predisposto dal gestore di uno stabilimento industriale di soglia superiore.

Popolazione

Le persone fisiche o giuridiche, singole e associate, nonché gli enti, le organizzazioni o i gruppi che siano portatori di un interesse concreto e qualificante alle azioni derivanti dal piano di emergenza esterna.

Posto Medico Avanzato



Prefettura di Parma
Ufficio Territoriale del Governo

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza.

Rischio

Probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche.

Scenario incidentale

Raffigura la possibile evoluzione fisica dell'evento incidentale i cui effetti rappresentano l'interazione dell'incidente rilevante con il territorio e le relative componenti territoriali.

Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR)

Struttura e sistemi organizzativi, responsabilità, procedure, procedimenti e risorse, messi in atto per la conduzione aziendale della sicurezza, ai sensi degli Allegati 3 e B del D.Lgs.105/2015.

Sostanza pericolosa

Si intende una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, del D.lgs. 105/15, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio.

Stabilimento

Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.

Stabilimento di soglia inferiore (SI)

Uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'Allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'Allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'Allegato 1" [rif. art. 3, comma 1, lettera b) D.Lgs.105/2015].

Stabilimento di soglia superiore (SS)

Uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'Allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'Allegato 1 [rif. art. 3, comma 1, lettera c) D.Lgs.105/2015].

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)

Prima zona - zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona - zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona - zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.